
PROGETTO "LIBRIAMOCI"

Nel mese di ottobre noi alunni dell'Istituto Comprensivo "De Amicis" ci siamo impegnati intensamente per il progetto "Libriamoci".

"Libriamoci" è una parola fantastica perché ci permette di sognare, di volare con la mente grazie alla cultura e alla fantasia che si sprigiona dopo aver letto un libro. Le nostre professoressa di Italiano hanno aderito a questo progetto perché danno molta importanza alla lettura e la promuovono quotidianamente. Questo progetto ci ha permesso di scegliere, tra i vari autori proposti, Shakespeare e abbiamo preferito Romeo e Giulietta perché a quattro secoli di distanza la realtà di questi adolescenti ci è sembrata identica a quella dei ragazzi di oggi. Noi ragazzi, infatti, spesso rischiamo, ci piace la sfida e siamo impulsivi.

È venuto a scuola l'attore di teatro Mauro Leuce che è stato accolto dalla nostra professoressa di Lettere e insieme ci hanno aiutati a leggere ad alta voce più espressivamente, con più coraggio e meno paura. C'è stato impegno in tutta la classe perché nessuno è stato escluso. Abbiamo compreso che la lettura è un elemento fondamentale per lo sviluppo di un sano rapporto con se stessi e gli altri.

Leggere a bassa voce è importante perché, nel silenzio, le parole lette prendono una forma tutta nostra. Zafòn dice: "I libri sono specchi: riflettono ciò che abbiamo dentro". Leggere ad alta voce è importante perché aiuta ad entrare in contatto con le emozioni superando l'insicurezza e gli eccessi di timidezza attraverso l'uso della voce. La nota scrittrice Mem Fox ci dice che tutti i genitori del mondo leggendo ad alta voce ai propri bambini in tenerissima età hanno il potere di rendere i loro figli persone intelligenti, creative, consapevoli, colte, forti, pronte ad affrontare la vita.

Vale o no la pena di provare i miracoli della lettura ad alta voce? Noi siamo convinti di sì.

(A. Fragassa, A. Frontino, V. Leuce, M. Loconte, G. Nesta, D. Strignano di III^a C)

GLI ITALIANI E IL DIALETTO

Venerdì 4 Novembre 2016 si è tenuto a scuola l'incontro con l'autore Nicola Parente, autore di molti libri e poesie in dialetto sanferdinandese. È stata una giornata diversa perché ascoltare e leggere poesie in dialetto in ambito scolastico ci ha dato sensazioni positive. Ci siamo sentiti parte delle tradizioni del nostro paese e abbiamo conosciuto parole per noi nuove con radici profonde che ci hanno riportato indietro nel tempo. Grazie al nostro compaesano abbiamo avuto l'opportunità di allargare il nostro orizzonte, riflettere e domandarci: "Che cos'è una storia linguistica?".

È la storia di una comunità che può anche parlare diverse lingue. Tanto più di una comunità come quella italiana dove, a differenza di altri paesi, c'è un marcato multilinguismo.

La lingua italiana, non sta così male. Messi male sono molti, troppi italiani che incontrano grandi difficoltà a comprendere un testo scritto e ad orientarsi nel mondo d'oggi. È un Paese a due facce: l'italiano è diventato ora lingua di quasi tutti, senza che ciò abbia però provocato la morte dei dialetti. Se il 90 % di noi parla una lingua comune (ancora nel 1974 era appena il 25 %), una buona metà di questa massa, il 44,1 %, alterna abbondantemente l'italiano al dialetto. E ciò non è affatto negativo.

Chi diagnosticava la morte dei dialetti deve ricredersi! In una conversazione, non sempre in maniera programmata, si passa dall'italiano al dialetto e viceversa molto facilmente. Ovviamente rivolgendosi a un interlocutore che il dialetto possa capirlo. Gli inglesi lo chiamano "switching" o "code mixing". È uno strumento prezioso per arricchire il parlato, migliorando l'espressività.

Noi ragazzi dopo questa interessante esperienza, pensiamo che sia giusto valorizzarlo.

(M. Di Niso, E. Ditrani III^a C)

